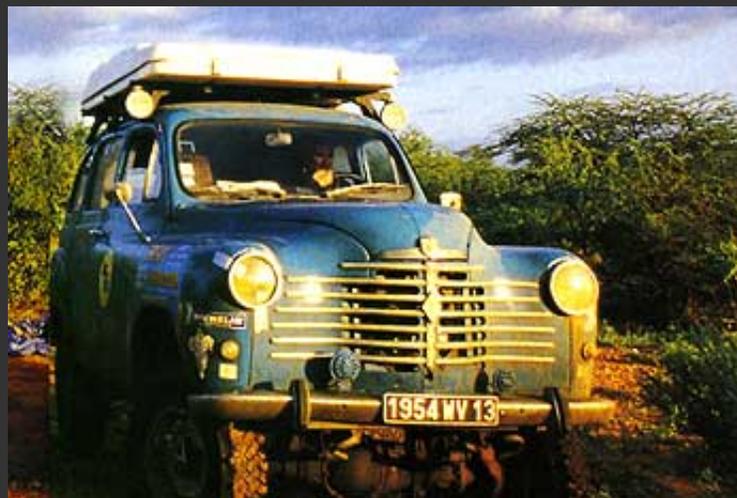




Paris-Le Cap: La maratona delle nonne

[da "Auto&Fuoristrada" - Giugno 2005] Testo G. Perotti, foto T. Goisque

Attraversare tutta l'Africa dal Capo di Buona Speranza a Tunisi. Non basta? Fatelo con un fuoristrada di 50 anni...



Le centraline elettroniche vi impensieriscono? Il Torsen vi mette ansia? Non avete fiducia nell'ESP, ARP, MDS? Semplice: mettetevi al volante di una Renault Colorale del '54 o di una 203 Peugeot Camionette del '60 o, perché no, di una Fiat Campagnola o di un'alfa Matta.



È quello che ha fatto un gruppo di amici fuoristradisti francesi inventando l'ennesima kermesse in terra d'Africa, la 'Pari-le-Cap' riservata alle auto dei tempi non sospetti d'elettronica dato che il mezzo più giovane ammesso deve avere almeno 40 anni! Si è svolta così a cavallo tra il 2004 e il 2005 la seconda edizione del raid (non competitivo ovviamente) riservato a fuoristrada d'epoca: 42 tappe, 48 giorni di viaggio, 16.000 km, 12 paesi africani attraversati. Le auto, ben impacchettate nei containers, sono partite dai porti di Le Havre e di



nei containers, sono partite dai porti di Le Havre e di Marsiglia per trovarsi tutte insieme a città del Capo alla fine di novembre 2004. Dopo l'arrivo via aerea dei 32 partecipanti, e dopo tre giorni di verifiche tecniche, rifornimenti vari, cerimonie alla presenza del sindaco, consoli e presidi dei vari club locali, partenza trionfale verso il confine con la Namibia. Mille chilometri di piste in Namibia per raggiungere il secondo più grande canyon nel mondo, il Fish River Canyon. Una sosta nell'okovango per una mini crociera e per un safari fotografico fanno da piacevole corollario turistico. È in Botswana che i partecipanti vivono uno dei momenti più forti: 'Durante un violento uragano ci circondano un centinaio di elefanti. Noi eravamo fermi e gli elefanti erano impauriti quanto noi e si radunavano vicini tra di loro ma con noi in mezzo!'

Lo Zimbabwe offre la vista delle stupende cascate dello Zambesi, una magica notte nell'hotel preferito della Regina Vittoria e anche dei primi guai meccanici con la rottura di due pompe dell'acqua di Renault e Peugeot, cui fa fronte l'equipaggio "tecnico" a bordo di una Toyota Land Cruiser 1984, unico mezzo dispensato dall'essere "over '40".

Ed ecco lo Zambia, uno dei Paesi africani più affascinanti, ma con meno infrastrutture turistiche, anzi nessuna. Didier Pijolet, patron del gruppo e organizzatore per la Francia, ci racconta: "A 150 km da Lusaka, la capitale, una malaugurata pietra sparata da un camion manda in frantumi il parabrezza della mia Peugeot 203 e un temporale è in fase di avvicinamento! Copriamo il parabrezza in qualche modo e ci mettiamo alla ricerca di un ricambio. Dopo 14 ore, alla periferia di Lusaka scopriamo un demolitore con 4 pezzi identici al nostro!".



In Tanzania un episodio esilarante: "Ci fermiamo per uno spuntino e dopo poco una delle nostre auto, una Peugeot Dangel dipinta a strisce bianche e nere, viene circondata da zebre che non si capacitano di un incontro simile!". A Dar Es Salama una sosta per revisionare le auto e per un bel bagno ristoratore nell'oceano Indiano, poi via verso il Kilimanjaro e il Kenya. "lasciata Nairobi ci buttiamo alla conquista dell'etiopia: doppiamo un passo a 3200 metri d'altezza e pernottiamo ad Addis Abeba con una temperatura che scende a 5 gradi. Partiamo il giorno dopo con la sensazione che il viaggio inizi proprio ora. Infatti l'avventura riparte pochi chilometri dopo: difficoltà di orientamento ci costringono a numerose soste per fare il punto con il GPS.

Superiamo il Sudan con 5 tappe durissime. Seguendo la vecchia ferrovia ci spostiamo in Sudan da Khartoum fino ad Abu Hamed senza peraltro trascurare la visita alle piramidi di Meroe". È tra le sabbie del deserto nubiano – racconta Joseline che pilota una delle auto – che scopriamo il vero talento della nostra Colorale 4x4. Con una moderna fuoristrada non ce la saremmo cavata così bene!". A Khartoum i cellulari funzionano benissimo, il paese è pieno di sviluppo e "Le formalità impiegano un tempo dieci volte inferiore a quello che ci aspetta in Egitto". Mentre le auto vengono imbarcate con i soli guidatori su un traghetto a parte, il resto degli equipaggi viaggia da Wadi Halfa fino ad Assuan su una nave da crociera che percorre per intero il Lago Nasser. Ancora Didier: "Reimmatricolare le auto e ottenere i permessi e la scorta di Polizia (obbligatoria in Egitto) ci costa più di una giornata! Luxor, Karnac e Dendera ci ripagano della noia, poi una sosta a Hurgada sul mar Rosso serve da distensivo per tutti". Lasciate alle spalle le Sfinge e le Piramidi ci si dirige al confine libico. "È tutto molto complicato e in più lungo la strada mediterranea piena di controlli non troviamo che spiagge sporche e spazzatura ovunque!" Dopo la Libia la Tunisia con sosta a Djerba. A Tunisi il gruppo viene ricevuto da un club locale di appassionati d'auto vecchie, coetanee di quelle del raid: "Ma dopo questo viaggio le nostre sembrano molto più vecchie!".